Sabato 25 Ottobre 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 255

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 20 per gli altri . . . . » 12 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

La bancarotta dell' oltretomba.

Igiene della morte.

Da qualche giorno tenevo sul tavolo un nuovo volume (edito a Milano con il premesso titolo tetro) di Fernando Franzolini, e jeri, sotto la triste impressione del suicidio d'un povero giovane, volli leggerne qualche pagina. E ciò in omaggio allo Scienzato, e per gratitudine verso Lui che me ne faceva il dono, indirizzandolo *al suo vecchio maestro.*

Ned alcuno si meravigli (perchè il dotto Autore siede a Palazzo Civico tra i *Popolari*) ch' io con l'annunzio del volume voglia fare la *réclame* al dottor prof. Franzolini. Pur dissenziente da lui in politica (quantunque soltanto per caso trovisi egli in quella tal compagnia), ed incapace di seguirlo ne' suoi ardimenti di Filosofo positivista, sento di poterlo ammirare per erudizione vastissima e per l'idealità dell'arguto sofisma, come anche per rara agilità nella polemica. E con ciò devo far punto riguardo alla *réclame*, perchè ad imprendere la critica del volume, ci vorrebbe uno studio profondo, e leggere altrettanti autori quanti sono quelli che egli, da scrittore onesto, in fondo al libro, sotto il titolo *Bibliografia*, espose in schiera leggiadra. Come anche, se il libro avrà l'alto onore di Critici competenti, sino da oggi si sa ch'è destinato all' *Indice* ed insieme all' impopolarità, non potendo il Franzolini scientificamente avere consenzienti nemmeno tutti i *Popolari* che con lui siedono a Palazzo.

Io poi, che gran parte della vita passai nel quietismo di quella Letteratura di cui il Manzoni fu principe, e di quella Politica ch'ebbe ad apostoli Mazzini da una parte e dall'altra Balbo, Gioberti, d'Azeglio ed anche Guerrazzi, e per poeta il Giusti; io poi, prossimo a scomparire, dall'*igiene della morte*, quale la dà il Franzolini, sento che non trarrei verun conforto. E questo anche perchè sotto ben diverso aspetto studiai le religioni positive (il politeismo de' Greci e de' Romani, il maomettismo e le religioni dell'India e dell'estremo Oriente), del quale studio pubblicai in opuscoli qualche saggio mentre era *maestro*, come il bravo Franzolini ebbe la cortesia di ricordare. E da quel mio studio mi risultò altro apprezzamento e non desiderio della *bancarotta dell' oltretomba*! Al contrario, la critica sulle religioni positive mi svelò il segreto della civiltà antica e della civiltà moderna, ed insieme con Mazzini e con Giusti (per citare quei due che meglio rispondono alla *modernità* patriotica d' oggidì) non auguro all'Italia un popolo miscredente.

Il Franzolini, che non perdona nemmeno a Dante, Ghibellino e quindi nemico dei Papi, di non aver sprezzati i dogmi ed i riti del Cristianesimo (perchè avrebbe mancato al suo Genio tutta la sublime architettura del Poema sacro); il Franzolini si professa anche contrario ai Massoni che ammettono l'esistenza del grande *Architetto dell' Universo*, e preferisce, per la sua *igiene della morte* «l'umanitaria teoria del Nulla».

Questo verso, ben io ricordo, è del povero Aloisio Pico, collaboratore d'un mio Giornale del 1850, che combatteva co' suoi scritti e con carmi di fattura classica il Comunismo e la Damagogia, e, potente ingegno, non sapendo sopportare la lotta della vita, morì suicida. Ed egli aveva scritto, pochi giorni prima, che senza la religione di Dante e di Manzoni il suicidio è tremendamente logico e necessario!

Da queste mie parole ognuno comprenderà come il profondo ed erudito volume del prof. dott. Franzolini mi farebbe paura, qualora potessi supporre la sua diffusione tra il Popolo. E' un libro per i dotti, usi a discernere la verità dai sofismi e dalle aberrazioni ingegnose della Scienza. A me la Scienza positiva fa terrore, e jeri il terrore giunse al grado massimo, avendo letto su un articolo del *Messaggero* di Roma che l'elaborazione dell' Universo è durata quattrocento milliardi di anni! E' un professore tedesco che li ha contati!

C. Giussani.

Quanti anni ha la terra?

Uno dei più grandi problemi, uno dei misteri più profondi che abbiano mai affaticate le menti dei filosofi, dei pensatori, degli scienziati e di tutti coloro che modestamente o arditamente hanno cercato di studiare la Natura ne' suoi molteplici assetti, è senza dubbio quello che riflette la età del nostro pianeta.

Dapprima si pensò solo di risolvere il problema dal lato — diremo così — cosmogonico o geologico e poi dal lato biologico o, per dirla più chiaramente, dal lato della vita organica del pianeta stesso.

A chi vi ponga il quesito di quanti anni sia vecchio — o giovane — il nostro povero pianeta rotolante senza tregua per gl'infiniti spazii dell'Universo, non potrete giammai rispondere; oppure, dovrete brancolare incerti e dubbiosi fra limiti che nessun geologo e nessun filosofo ha mai potuto precisare, il diametro dei quali si misura a millenni di miliardi.

Mentre alcuni danno alla vecchia Terra una età inorganica non inferiore ai quattrocento miliardi di anni, altri, corroborando il loro asserto da non meno valide argomentazioni, le danno una età di oltre o meno il numero surriferito.

Cosa anche certa è che ove si rifletta allo enorme sviluppo, alle prodigiose manifestazioni della evoluzione animale o vegetale, e alla immane concezione dell' Universo, anche i quattrocento miliardi di anni sembrano assai pochi.

E mentre lo sforzo delle nostre facoltà intellettuali diretto ad una potenzialità rappresentativa dello spazio o del tempo ci ha condotto sempre e sempre ci condurrà ad illusioni falsamente erronee, così costituisce anche un formidabile ostacolo per una chiara concezione della storia geologica dell' Universo.

Quindi non altro ci conviene che di conoscere il meno erroneamente possibile la età della Terra sotto il suo punto di vista organico, o meglio, la storia organica di essa che comprende, secondo recentissime calcolazioni, un periodo di oltre i cento milioni di anni, ossia oltre un ciclo di centomila millennii!

Quando avremo conosciuto — positivamente l'estremo ed il più lontano limite di questo periodo; quando avremo stabilita e precisata l'epoca del primo sviluppo — sia pur embrionale e rudimentale — del primo essere organico allora... allora potremo a mezzo di più o meno ardite induzioni conoscere la età del periodo caotico, gassoso, e informe di questo povero pianeta.

Scrive Hækel: «Mentre la maggior parte delle autorità competenti ammette attualmente come approssimazione verosimile cento o duecento milioni di anni per la durata della storia organica della Terra, questa non importerebbe, secondo altri, che venticinque o cinquanta milioni di anni, e secondo un calcolo geologico esatto più recente, per lo meno milequattrocento milioni di anni».

Ed ecco che ci troviamo di fronte ad una non lieve difficoltà: può il nostro pensiero esser capace di concepire tale *lunghezza* e tale svolgimento di mesi, di anni e di secoli?

Possiamo noi concepire il *numero* degli astri, e dei grani di sabbia che giacciono in fondo al mare e sui deserti?

Ma ecco che lo scienziato supplisce a tale nostra deficienza intellettuale; ecco il geologo che ci riduce il problema e ce ne facilita lo svolgimento, ed ecco Haekel — sublime mente grandiosa che ha saputo far convergere nel suo cervello tutte le grandezze del cielo e della terra — il quale trova modo che la nostra curiosità e la nostra deficienza vengano, appagata la prima e illuminata la seconda.

Esso dice:

«Se prendiamo cento milioni di anni come numero minimo della durata organica del nostro globo, questi milioni di anni possono essere distribuiti a un dipresso nel modo seguente fra i cinque periodi principali della storia organica terrestre: 1.o Periodo archeozoico (e cioè quello che va dal principio della vita organica fino alla fine del primo accenno di stratificazione geologica) che può essere valutato di 52 milioni di anni; 2.o Periodo paleozolico (e cioè quello che va dal principio della stratificazione siluriana alla fine di quella permiana — età dei pesci) — che può esser valutato di 34 milioni di anni; 3.o Periodo mesozoico (età dei rettili) di 11 milioni di anni; 4.o Periodo cenozoico (età dei mammiferi) di 2 milioni di anni ed infine il 5.o Periodo (periodo quaternario che va dal giorno in cui ebbe principio l'epoca diluviale ed il probabile sviluppo del linguaggio umano fino ai nostri giorni) che può essere valutato a un decimo di milione e cioè centomila anni».

Da questo calcolo, oramai accettato dai più — accettato da coloro per i quali lo studio dei problemi scientifici e delle verità scientifiche è il più sacrosanto dei doveri, cade qualsiasi immaginaria ed emozionante notizia a proposito della età del primo essere umano, dell'apparizione, cioè del primo uomo che alcuni filosofi, delirando in astruserie senza nome, fanno risalire ad un milione e duecentomila anni fa.

Per rendere poi assai più accessibile alla intelligenza umana la enorme lunghezza di questi periodi biologici, e sopratutto per far comprendere vieppiù, la brevità della cosidetta «Storia Universale», quella cioè dei popoli civili, un discepolo di Hækel, il dottor Enrico Schmidt, di Jena, ha considerato, per riduzione cronometrica, il *giorno* come parallelo del numero minimo ammesso di centomila anni.

Con questa proiezione raccorciata «le ventiquattro ore del giorno della creazione», si possono distribuire:

1.o Periodo di 52 milioni di anni eguale a 12 ore e 30 minuti; 2.o Periodo di 34 milioni di anni equivalente a 8 ore e 5 minuti; 3.o Periodo di 11 milioni di anni eguale a 2 ore e 38 minuti; 4.o Periodo di 3 milioni di anni equivalente a 43 minuti primi; 5.o Periodo di un decimo di milione di anni, eguale a due minuti, ed infine il periodo della civiltà o della presunta «Storia Universale», che può valutarsi di 6 mila anni, corrisponderebbe alla cifra minima ed irrisoria di appena 5 minuti secondi!

Se si prende dunque come durata dello sviluppo organico sulla Terra la quota minima di 100 milioni di anni e la si paragona alle 24 ore del nostro giorno, la cosidetta epoca della civiltà non ne occupa che soli 5 secondi; periodo questo che ci dimostra una volta di più l'eterna e completa vanità del tutto!

Tutto sommato il problema sull'età della Terra, è per oggi insoluto e la sua incognita è inafferrabile. Dall' orrore del Caos dalla quale essa è uscita, nel Caos essa vive e morrà, quantunque tra noi uomini si creda e si affermi che la potenza delle scienze non ha limiti.

Di fronte ad alcuni ostacoli, invece, ogni cervello si piega ad ogni investigazione si smarrisce.

Questa è la vita.

Navi italiane festeggiate a Tolone.

Tolone, 24. Oggi sono giunte da Rosas (Spagna) cogli allievi dell' Accademia navale, le navi italiane *Vespucci* e *Curtatone*. Trovasi a bordo della *Vespucci* il principe Ferdinando, figlio del Duca di Genova.

Durante il soggiorno di queste navi a Tolone, vi saranno grandi feste, organizzate dal Comitato franco italiano.

DA GORIZIA.

24 ottobre.

Decesso. — E' morto stanotte di mal sottile Italo Venuti, figlio del nostro podestà avv. D.r Carlo Venuti. Morì a soli 25 anni alla Bruma presso Gradisca, dove l'avv. Venuti tiene una villa, e dove il defunto giovane dimorava da oltre due anni, attorniato dall'affetto dei suoi cari, specialmente dalla madre che durante tutto il tempo della lunga malattia volle essere affettuosa e pietosa infermiera.

Il povero Italo era un simpatico giovane, di ottimi sentimenti, gioviale, dai modi squisiti. Studiava giurisprudenza alla Università di Padova e contava nella vostra città e provincia molti amici e condiscepoli. L'annunzio della morte sarà da questi sentita con vivo rimpianto come lo è da tutti quanti lo conobbero.

Altro decesso. — Altro decesso appreso con non meno rimpianto è quello avvenuto oggi alle 10 1/2 ant. del signor Eduardo D.r Seitz. Era da moltissimi anni cagionevole di salute; ma conduceva una vita molto regolata che lo fece campare sino a 73 anni. Da giovane prese la laura in giurisprudenza, ma non si occupò di cose legali, continuando invece a dirigere la tipografia lasciatagli dal padre, occupandosi pure della vita pubblica e coprendo in passato molte cariche pubbliche.

Fu sempre una sentinella avvanzata del partito nazionale italiano, e come tale, con altri patriotti, nel 1866 fu internato confinandolo presso il lago di Veldes ove conobbe la signora Kotnik che fu poi sua moglie, dalla quale ebbe quattro figlie, oggi tutte maritate ai signori: deputato Lenassi, al bacologo de Finetti da Gradisca, all'ingegnere Chiozza da Scodovacca ed all'ingegnere provinciale Giessig di qui; ed un figlio che è ascoltante giudiziario al Tribunale d'appello di Trieste.

Il D.r Seitz benchè da vari mesi fosse peggiorato, morì quasi improvvisamente, in seguito ad una acuta polmonite. Avant'jeri era ancora a passeggio. Stanotte il male si sviluppò ed appena stamane lo stato divenne grave. Il defunto era molto conosciuto nella vostra città, ove gli vive la nonagenaria madre ed il fratello sig.r Giuseppe. (*A questi, noi facciamo le nostre più vive condoglianze. Redaz.*)

Condanna. — Il capo del partito socialista di Gradisca signor Luigi Tonet fu da quel giudizio distrettuale, condannato a cinque giorni d'arresto, per aver tenuto un comizio a Sagrado senza usare quelle forme che prescrivono i regolamenti e leggi sulle riunioni.

Per i danneggiati del nostro Friuli. — Il deputato dei comuni foresi del distretto di Gradisca on. Antonelli, presentava al Parlamento di Vienna una mozione d'urgenza, colla quale si chiede che il Governo venga incontro con generosi sussidi ai proprietari di fondi colpiti dalla grandine, la quale purtroppo devastò vaste regioni del nostro Friuli.

Buon viaggio! — Il ben noto agitatore sloveno avvocato Giuseppe Dott. Stanig ha trasportato il suo studio da Gorizia a Trieste. Si spera che non avrà preso un biglietto di andata e ritorno!

Appendice della **PATRIA del FRIULI** 25

VENDICATO!

ROMANZO originale italiano

di

MARIA EDERLE - ROSSI.

— Saggio consiglio del più saggio degli zii! esclamò ridendo Serpilli. E dov'è adesso vostro nipote?

— In Grecia per utilizzare in tanta rendita i beni di sua madre. Di là passerà in Italia e mi raggiungerà qui.

Erinni si levò.

— Figlioli, Febo è calato, l'aria è un po' frizzante ed io mi ritiro; compatite la mia vecchiaia ed i riguardi che io debbo usarvi. Se vorrete favorire a pranzo con me, mi farete un vero regalo, giachè questa sera non esco di casa.

— Si riserba Erinni, malignò Serpilli ridendo, si riserba per il momento in cui la bella delle belle riaprirà i battenti delle sue sale.

Il marchese rise di cuore.

— Che volete mio carissimo barone? I vostri sarcasmi non mi toccano punto, confesso d'aver un debole per la bellissima Alvarez, e di preferirla a tutte le nostre signore. Convenite con me, che Flavia sola ha il potere di amalgamare nel suo palazzo tutta la nobiltà dei dintorni, senza mai venir meno al suo difficile compito di signora, padrona ed amica... Non ci sono differenze per la contessa, tutti sono eguali al suo cospetto, giovani, vecchi...

— E' vero, d'Oranza solo ha una distinzione, soggiunse il barone ironico; gli altri tutti eguali, lo credo io!...

— Lo invidiereste per caso? domandò Erinni fermandosi nel suo cammino e guardando Serpilli in volto.

— Dio me ne liberi, marchese carissimo; io dirò un' impertinenza, ma confesso che per me, la graziosa contessa sarebbe un' impareggiabile amante, ma non me la torrei in moglie nemmeno per castigo...

— Santo cielo, che avversione; continuò Erinni. Povera contessa, buon per lei che i suoi sguardi non si sono fissati in voi, amico mio...

E celiando, il buon marchese raggiunse la sua villetta seguito dai suoi due ospiti momentanei.

CAPITOLO XXV.

Adorata Flavia,

«Vi scrivo da Parigi dove mio figlio «si ostina di voler attendere la sua «laurea d'avvocato, cosa per la quale «dovrò di una quindicina di giorni al«meno protrarre il mio arrivo costì

«Non so qual bisogno abbia Giorgio «di vedersi laureato, ma non volendo «contraddirlo, mi sacrifico e sospiro.

«Passo il mio tempo girando i magaz«zini di mode, facendo acquisti per voi «e per la deliziosa mia nuora. A dirla «qui, mio figlio non è gran fatto im«paziente di vedere la sposa a lui de«stinata, certo perchè egli non co«nosce la gemma inestimabile che gli «abbiamo preparato.

«Al contrario, io anelo il giorno di «vedervi, di abbracciarvi, di chiamarvi «mia, sempre e tutta mia.

«Bacio la mano della mia futura «figliuola, e la vostra bocca bellissima

Renato d' Oranza.

La contessa Flavia sorrise con orgoglio, spiegò la lettera, e stava per riporla, quando Carmelita splendida nel costume di amazzone verde cupo, che la calzava come un guanto, irruppe nella sala.

— Corrispondenza? esclamò vedendo la lettera che sua madre teneva ancora fra mano. Da dove viene?

— Da Parigi. E' il conte Renato che mi scrive.

— Lascia un po' vedere mammina. Che cosa dice il mio futuro suocero?

A malincuore Flavia passò la lettera, che Carmelita divorò avidamente, scoppiando in una sonora risata.

— Oh, fa il galante, il vecchio.. Puoi andar superba mamma: è un trionfo per te! — E le risate ironiche raddoppiarono, poi sprezzante continuò:

— E quell'altro che vuol essere avvocato! Graziosa; per farne che, poi, della sua laurea? Per arringare i domestici, o l'indocile moglie? Ah, ah, carina davvero la fidanzata che muore di noia nella sua villa, ed il fidanzato a Parigi che aspira ad una laurea!... Ebbene mamma, lasciamo il conte Giorgio alle prese colla sua avvocatura, e permettimi che io mi diverta qui. Non mi troverà meno desiderabile per questo, codesto signor dottore in erba....

—Ho promesso a Renato, di non riaprire casa mia a nessuno, finchè lui rimarrà assente, e manterrò la parola, rispose Flavia con inusitata energia.

Carmelita trinciò l'aria col frustino, esclamando:

— Tanto valeva rimanere in Ispagna colla nonna!

— Non sei uscita a cavallo anche testè? Non hai qui tutta la libertà di correre avanti e indietro? Che cosa vuoi ancora?

— Divertirmi....

— A suo tempo avrai tutto, ora bisogna pazientare.

La portiera di velluto si sollevò, ed Aspreno comparve nel vano della porta.

Il giovane spagnuolo, era pressochè irriconoscibile; — l'alta figura vestita elegantemente di velluto, le basse scarpine verniciate, il giustacuore attillato, facevano di lui uno di quei graziosissimi cavalieri del tempo del Re Sole; e la pallida fronte, sotto il casco arricciato dei suoi capelli neri, aveva un fascino indescrivibile.

Carmelita lo guardò un momento ammirata, poi cedendo nuovamente ad un moto d'ilarità, disse a sua madre indicando il giovane:

— Non istà bene, mamma, Aspreno vestito così?

La contessa guardò, e non rispose.

— Che cosa volevi? domandò allora la contessina ridivenendo seria.

— Domandare alla contessina, se bramava da me ancora qualche cosa.

— No, vattene, e domattina che i cavalli siano pronti per tempo; faremo il giro del parco.

Aspreno s'inchinò ed uscì, mentre da un'altra porta Carmelita pure lasciava la sala.

Raggiunse la sua stanza, si spogliò in fretta del suo costume, ed avviluppatasi in un ampio accappatoio, corse sul terrazzo.

Continua.

EL 1848

Sonets furlans di PIERI CORVATT.

Pieri Corvatt è un pseudònimo non nuovo a chi s'interessa della letteratura dialettale. Ha stampato vari componimenti sulle *Pagine Friulane*; e in opuscolo, una serie di sonetti di vero sapore popolare. Da qualche tempo, pareva che la sua lira fosse appesa ad un cantuccio e dimenticata: pareva, ma in realtà non era così. *Pieri Corvatt* si è innamorato della storia locale; e volle cantare — come già fecero altri poeti dialettali per altri episodi storici — il «nostro» 1848, la *storia* della breve aurora di libertà che risplendette anche sulla nostra Udine, in quell'anno fortunoso.

E sono circa un'ottantina di sonetti che quella storia narrano, spesso con vivezza di colorito, con elevatezza di concetti e d'imagini, sempre con impeto d'amore patrio. Noi potemmo gustarne la lettura, per gentile condiscendenza dell'autore; e se lo studio che sempre ponemmo nella cara lingua nostra e la conoscenza di quasi tutte le opere — massime di poesia — in essa stampate, ci danno qualche diritto di dire la nostra opinione franca e sincera, confessiamo che il suo lavoro è degno di essere conosciuto largamente e meritevole di particolare encomio. E crediamo che, come si accorse a udire altri poeti dialettali, i friulani dovrebbero provare uno schietto compiacimento nell'ascoltare la lettura di questa pagina di storia paesana, ed essere grati a chi sa maneggiare con tanta maestria la lingua che noi parliamo ogni giorno fra noi, nelle nostre case, quando non vogliamo parere diversi da quello che siamo.

Non senza significato è questo rifiorir della vita nei dialetti, ora che *necessariamente* tutto insidia contro la loro esistenza: la scuola, le sempre più facili comunicazioni, gli aumentati commerci, tutto quello ch'è indice ed effetto della accresciuta civiltà.

—

La trama che tiene insieme i sonetti, è lieve: Pieri Corvatt si finge un veterano, e racconta gli avvenimenti di cui sarebbe stato egli stesso parte.. se il 48 lo avesse trovato

...Zovin, san, robust e biond.

Era giovane, adunque — così finge il poeta — e gli pareva di essere «paron dal mond», con due sentimenti — la mamma e l'amorosa — che l'occupavano quasi per intero.

Ma in fonds dal cur o ieri malcontent,
parcechè in fonds del cur, come une suste,
l'ere cuschad un altri sentiment:
l'ere un odio zurad a che' bandiere
che ore prisint, viodinle, mi disguste:
la bandiere todesche zale e nere.

Ed egli ricorda tutto lo svolgersi degli avvenimenti, e l'agitarsi delle passioni e degli uomini:

Bisugne vè viduds mestri Cuaran
fogôs e impazient d'ogni pastorie;
Totate, un t re-mole e bon cristian,
Cuessatt, vil e pèid e' mangiadorie.
Bisugne vê viduds Fabris e Plett
e Cocul e Gazete e altris di lor
personis di caratar, di concett;
e tra i altris, che' mache intabacade
del predi Costantin, e sar Grivor
un glorios vanzum de grande Armade.

Sono — alcuni di questi — i personaggi che danno vita alla «storia»: il più rimarchevole, *sar Grivor*, il veterano dell'armata napoleonica. Nella quartina riportata quì sopra, posono dirsi scolpiti in brevi parole i caratteri, che poi non si smentiranno in tutto lo svolgersi della «storia».

Non possiamo riprodurre molti di questi sonetti, come pur meriterebbero: sia che l'autore li voglia dare alle stampe, ciò che noi lo incoraggiamo a fare; sia che taluno voglia invitarlo a farne tema di pubblica lettura, magari a qualche scopo benefico, sarebbe un «tradimento» il guastare con una pubblicazione preventiva, questi propositi. Ma non dobbiamo neanche resistere al desiderio di fregiare il nostro giornale con alcuni di essi.

El Friul. (1)

L'è un toc d'Italie nestre, chest Friûl
tra el Judri, la Livenze, i monts, el mar;
el pin sverdee, florìss el mandolar,
salte el chamozz e chante l'usignul.
Chest popul che al lavore e che no l'ul
mignognulis, no l'è, seben al par
salvadi e ruspi; al ame el fogolar
e l'odie ogni disordin plazzarul.
Tal so lengazz antig, fuart e zintil,
a l'à marcade l'indole paisane
viarte simpri al bon vivi civil.
Chest popul, chest Friul, da l'Alte e' Basse
uardie l'ingress de gran patrie taliane,
ciuland ai nemis: cà no si passe!

Il «Te Deum» in Duomo.

Una «commissione», si direbbe ora, andò dall'Arcivescovo Bricito, per esprimergli il desiderio del popolo di ringraziare il Signore, per l'ottenuta libertà:

E Lui, javade al cil la blanche front,
l'à rispuindud (j ardeve une gran flame
di caritad tai vôj): — Ecomi pront. —

* * *

Te Deum laudamus! E son mil e mil
lis vos e i curs un cur e une vos sole.
Lente e' batt lis aluris viars el cil
la prejere ferbint de imense fole.

O patrie nestre, no tu ses servil
ma sfortunade, no je vil la prole
che mari so ti adore se un civil
indizi di progress tant ti console.
Te Deum laudamus! Lagrimis e' plovin,
ma lagrimis di amor, no di passion:
e' vai la femenute, ei vieli, el zovin;
Te Deum laudamus! Popui, signorie
e clero, a plene vos, in zenoglon,
e in miezz, imens, il Vescul Zacarie.

* * *

Maladetis, amis, oh maledetis
lis tiobis tra guviar e sante sede!
No l'an cuarantevott e patrie e fede
e' jerin dos passion puris e sclet's,
ma no jere la patrie des sanguetis
dal nestris dis, che cirin la lor prede;
ma no jere la fede des spongetis
dal nestris dis, che chupin su monede.
Oh la patrie che pense e che lavore
tra i monts e 'l mar, che un bieli soreli indore,
vêle, in tal cur e di: jo soi tallan!
Oh la fede d'amor semplice e clare
che 'l bon Gesù puartave sulla tiare,
vêle in tal cur e di: jo soi cristian!

—

Così, a volte lepido e arguto, a volte sentimentale, prosegue il poeta il suo racconto: e narra e descrive il tramestio degli armati, gli entusiasmi del popolo nei primi giorni, le speranze, le ansie, i dolori... Indimenticabili certi tipi con grande efficacia pennelleggiati; certe scene riprodotte al vivo. Finchè si arriva all'agonia della fugace indipendenza e libertà godute, quando nella notte del venerdì santo striscie di fuoco solcavano il cupo cielo e scoppiavano micidiali le bombe e tuonava da porta Aquileia il cannone contro il nemico e dall'alto suonava lento e doloroso il campanone del Duomo.

. . . . dutis des
vos di popui che al crod e ch' al scombatt
patriot nel so cur e religios...
Ma la vos del canon no è fuarte avonde,
ma la vos de champane e' stone afatt:
la nestre libertat jè moribonde.

Moribonda!
Udine dovette arrendersi.

Ma Vatri e Rampinell e companie
no la intindin cussì. — Ce ?!.. si minchone!
Anin a Osôv cun cheste artiglierie;
si chatarin a puarte di Glemone... —
. . . .
Sott la loze, pojad a une colone,
l'ere Grivor in gran malinconie.
Puar vecho! al veve une chative clere
e al fissave al fissave sul chischell
— forsi l'ultime volte — la bandiere;
la ritiravin propri alore; lui
cun devozion l'à tirad jù el chapiell...
e da chell di no lu àl vidud mai plui...

Anche il nostro Pieri segue i valorosi che si recano a Osoppo: e della storia gloriosa di questo assedio, ci dirà — speriamo — in altra serie di sonetti.

Cronaca Provinciale

Cividale.

Morto improvvisamente.

24 *ottobre*. (*R*) — Oggi mattina, certo Braghigna Valentino di Antonio, sulla cinquantina, ritornato dai lavori de' campi, stava disponendosi a far colazione, quando fu improvvisamente colto da apoplessia e cadde a terra fulminato. Il dott. Accordini, che, per caso, si trovava in quelle vicinanze, alle grida disperate della moglie del povero Braghigna accorse; ma, purtroppo, non potè che constatarne il decesso.

Altra disgrazia.

L'altro giorno, a Moimacco, una donna, di cui non so il nome, stava allacciando un fascio di fieno sul fienile alto poco più d'un metro da terra; per il troppo tirare, la corda si ruppe e la poveretta cadde di schianto al suolo, battendo col costato contro l'orlo d'un mastello. Riportò una grave frattura di costole; ed in seguito le si sviluppò una pneumonite che mette la donna in serio pericolo.

Tra fratelli.

L'altra sera a Canalutto (Torreano) i fratelli Sacchiutti Giovanni e Luigi, cominciarono a litigare tra loro, nei pressi dell'abitazione; dalle parole passarono ai fatti ed il Sacchiutti Giovanni, armato d'un coltello a lama fissa lo estrasse e con esso minacciò di morte il fratello, il quale sarebbe stato probabilmente ferito, se non si fosse intromessa gente che non arrivò ad appianare le questioni... fraterne, ma riuscì a far allontanare il Luigi, in modo che l'altro non lo potesse raggiungere.

Il giorno successivo, il Secchiutti Giovanni, per vendicarsi dell'intromissione d'un certo Specogna pure Luigi, assalì quest'ultimo e con grossi pezzi di legno lo ferì alla testa ed alla mano sinistra, guaribili in 15 giorni come dal rapporto medico.

Il nostro brigadiere sig. Rinaldi accompagnato dal milite Trevisan, fece un sopraluogo e denunziò all'autorità il Secchiutti Giovanni, latitante.

Trasporto d'un carcerato. — D'ordine della Prefettura, domani verrà trasportato a S. Leonardo un certo Podrecca Antonio che si trova nelle nostre carceri, per essere messo a disposizione di quel sindaco.

Su una consegna di minorenne al padre. — L'avv. Carlo Podrecca, procuratore del sig. Luigi Bianchin di Biacis, del quale si narrò sul nostro giornale che aveva perduta davanti al Tribunale di Udine la causa *da lui mossa* al genero Z... per rifiuto di consegna del rispettivo nipote e figlio, davanti al Tribunale di Udine, (sulla quale notizia, lo stesso avvocato ci mandò una rettifica, il 4 corr.); ci informa ora che, con sentenza 21 pure corr., «la Corte d'Appello di Venezia, «pronunciando su l'instata inibitoria «dell'esecuzione provvisionale, *accolse* «*questa* e, sulla riconvenzione per abuso «di patria podestà, *la ritenne procedi-* «*bile* ed ammise tre capitoli di prova «relativi. Ed oltre all'informar noi di «questa seconda fase della causa da «lui patrocinata, l'avv. Podrecca dedica «la informazione al corrispondente che «ci procurò la prima notizia e al ge- «nero signor Z... perchè doveva aspet- «tare ad eseguire la sentenza del Tri- «bunale, come avvertì la Corte, nelle «brevi more del giudizio.»

S. Vito al Tagliamento.

Le operette al Sociale. — 24 *ottobre*. — E' pur la gran buona compagnia quella dei signori Mascetti, Suppè, Lecocque, Planquette, e simili capi ameni che ci fanno passare allegramente le melanconiche sere dell'inoltrato autunno co'l inestinguibile spirito del loro *Marchese del Grillo*, e delle loro *Donna Iuanita, Madama Angot* e *Campane di Corneville* che da alcune sere ci giocondano dalle scene del nostro Sociale. Ed altri squisiti manicaretti musicali del genere (*La Gran Via* col *Duo dell'Africana*, la *Befana* ecc.) ci saranno ammaniti ancora dalla distinta *Compagnia* di opere comiche ed operette capitanata dall'artista *Cesare Matucci* che ha il raro intelletto di saper accogliere elementi tutti omogenei che si fondono armonicamente in una perfetta unità. Nelle sue rappresentazioni non c'è una parte che strida, tutto è a posto: personaggi, colore locale, costumi con vero splendore di vestiti, però con assenza assoluta di... scolacciature, e cioè *ad usum Delphini*, in omaggio al proverbio: paese che vai, costume che trovi.

Ed è buona così. L'egregia compagnia ha però un difetto: quello di variar quasi ogni sera la produzione. Per quanto ciò sia un indizio di mirabile fecondità, di spigliatezza e abilità che la contradistingue, il pubblico non resta certo appagato dalla repentina sparizione delle ridenti immagini che cominciava ad accarezzare colla sua mente.

Pel succedersi continuo di sempre nuovi *spartiti* ci vuole, del resto, della grande abilità anche nella nostra orchestra cittadina che ogni sera in modo così egregio reca il suo valido contributo alla felice riuscita delle sempre applaudito rappresentazioni. Ma provvidamente anche qui vi è un *Deus ex machina*: il signor Armando Torelli, maestro concertatore e direttore d'orchestra, addetto alla Compagnia, il quale con mirabile disinvoltura dirige e suona al *Piano*, rinfozrando le parti deboli, subentrando alle eventuali lacune, tenendo a briglia, starei per dire, le onde sonore a suo beneplacito.

Peccato che la distinta compagnia Matucci resti ancora fra noi per poche sere.

Attico.

Serata d'onore. — (*Carlo*). — I ri sera nel nostro Sociale, la compagnia di opere comiche e d'operette, diretto dall'artista Cesare Matuci, rappresentò l'operetta in 3 atti: *La figlia di Madama Angot*, del M. Lecocq.

Il teatro presentava un insolito aspetto, essendo accorso molto pubblico, desideroso di gustare la simpatica voce del tenore Giovanni Brillacelli, di cui appunto era la serata d'onore.

Dopo il 1.o atto, il bravo artista eseguì magistralmente, con accompagnamento d'orchestra, la graziosa Romanza «*Elegia*», musica dell'egregio nostro Maestro sig. A. Loschi, dedicata all'Ottimo sig. Presidente della locale società filarmonica.

Il giovane serataante venne fatto segno a calorose ovazioni dal pubblico entusiasmato, il quale chiese ed ottenne il bis.

Dopo il 2.o atto, il tenore stesso cantò la popolare canzone napoletana — *O sole mio!* — riscuotendo unanimi applausi.

Da Codroipo.

Il Partito Socialista in Friuli. — 25 *ottobre* — (*B*) — Dal Bollettino della direzione del Partito Socialista Italiano testè pubblicato, rilevo che le sezioni che hanno aderito al Congresso d'Imola della nostra provincia e di quelle delle provincie a noi più prossime sono: Belluno, 1 sezione — Padova 8 — Treviso 2 — Udine 6 — Verona 5 — Venezia 3 — Vicenza 2.

Dopo Padova, per numero di rappresentanti viene quindi il Friuli con le seguenti sezioni: Goricizza, Pordenone, Prato Carnico, Torreano, Udine e San Leonardo.

Dei sei rappresentanti friulani, l'avv. D.r Pietro Bittazzoni. rappresentante il Circolo socialista di Goricizza, fu quello che votò per la tendenza Ferriana.

Società operaia. — Il Consiglio della S. O. tenne seduta Giovedì 23, alle ore 2 pom. e deliberò quanto segue: Ha accettato l'iscrizione di tre nuovi soci; assegnò una tenue offerta al socio più vecchio e più povero del sodalizio, certo Cecutti Giovanni; deliberò di invitare i soci tutti a partecipare con la bandiera Sociale all'inaugurazione del busto al prof. Pellegrini che avrà luogo ai primi del mese venturo.

I casotti. — Per la prossima tradizionale fiera di San Simone che come ho scritto, avrà luogo nei giorni 27 e 28 corr. sono già stati impiantati in piazza maggiore i soliti *casotti* annuncianti mirabolanti spettacoli.

Prepariamoci quindi a subire il fracasso di grida, di canti, di organetti e colpi di grancassa per parecchi giorni.

Espulso dalla Svizzera — 24, *ottobre*. — Fra gli espulsi dalla Svizzera, in seguito allo sciopero generale avvenuto a Ginevra, fu anche l'operaio Leonardo Venuti sarto, di anni 19, di Codroipo.

Egli è arrivato qui dopo essere stato trattenuto due giorni a Como dalle autorità italiane.

Casarsa della Delizia.

Due buoi che sviano un treno.

Oggi alle 2.40 tutto il pacifico paesello di S. Giovanni di Casarsa era in moto, tutti in generale accorrevano al passaggio a livello della ferrovia (sulla linea Casarsa-Venezia) che attraversa nel centro il paese.

Il guardiano, certo Castellarin Fausto, anzichè attendere al suo servizio, abbandonava il posto nel tempo che doveva passare il treno che parti da Casarsa alle 2.30.

I cancelli erano aperti, e nel mentre passava il detto treno, attraversava la strada ferrata un carro trascinato da due buoi, guidati da un contadino. Malgrado i ripetuti fischi del macchinista, che il contadino, certo, non ha sentito, il treno investiva i buoi fracellandoli, riducendo a pezzi il carro, lasciando incolume il contadino che se la diede a gambe tutto spaventato.

Dalla scossa subita dal treno una sola vettura di terza sviò. Grandissimo fu il panico nei viaggiatori, ma nessuna vittima, nessun ferito. Dopo circa 40 minuti il treno proseguì la sua corsa.

Sul luogo accorsero i Reali carabinieri, il sindaco ed altre autorità.

Pordenone.

(*Toi*). 24 *ottobre*. — **Il tiro al piccione** che doveva aver luogo domenica 26 corr., nella località *Villa Revedole*, è stato per ora sospeso.

Patronato scolastico. — Il Comitato di questa benefica istituzione, che da quattro anni fa onore alla nostra città, ha diramato la consueta circolare invitando gli oblatori a concorrere all'opera altamente filantropica.

Pro Sicilia. — La sottoscrizione pubblica ha superate le 200 lire. Per lo stesso scopo è quasi assicurato un grande spettacolo vocale istrumentale, che daranno i nostri dilettanti al Sociale.

R. Scuola Tecnica. — Gli alunni inscritti e frequentanti quest'anno nella R. Scuola Tecnica sono 81, così ripartiti:

	maschi	femmine	Totale
1.a classe	33	6	39
2.a »	19	8	27
3.a »	10	5	15

Altri due hanno già chiesto l'iscrizione, l'uno alla classe I.a e l'altro alla classe 3.a.

Quantunque la Scuola abbia acquistata da qualche tempo fama di severità, che invece altro non è che il giusto rigore necessario, affinchè gli studi abbiano il loro conveniente e salutare sviluppo, gli inscritti vanno rapidamente aumentando di numero, poichè, nonostante l'aumento delle tasse scolastiche, da 62 dell'anno 1900 901, e 72 dell'anno 1901 902 sono saliti ora a 83, fra cui 19 alunne.

Maniago.

Visto un morto e muore. — Nella frazione di Campagna moriva ieri l'altro Giovanni Battista Cimarosti, abile terrazzaio, che da qualche anno lavorava all'estero. Prima che venisse posto nella bara, fu pietosamente vestito, a seconda del costume di questi paesi, da tal Giuseppe Measso di 75 anni. A sera questi, mentre stava per entrare in camera propria, onde riposarsi dal lavoro, cadde morto sulle scale colpito da apoplessia.

Il disgraziato Measso fu dovuto portare tosto nella cella mortuaria, poichè nello stesso letto in cui avrebbe dovuto attendere il prete, giaceva ammalato un suo congiunto.

Percotto.

Feste ad un parroco che ritorna.

Domani 26 il paese tutto si appresta a ricevere solennemente il benvenuto parroco, reduce dal pellegrinaggio di Terrasanta.

Il ricevimento avverrà alle ore 8 1,2 alla stazione di Buttrio.

Durante il giorno concerti; la sera fuochi artificiali, preparati dal Meneghini. Nella nuova sala *Caterina Percoto* che si inaugurerà appositamente, si darà una variata rappresentazione di canto, musica e drammatica da parte dei dilettanti del paese.

Corso delle monete.

Austria Cor.	104.75	Germania.	122.59
Romania	98.50	Napoleoni	20 —
Ster inglesi.	25,05		

Cronaca Cittadina

TELEFONO N. 150

Alcune notizie interessanti sulla Esposizione regionale 1903.

Oggi, due sedute: una del Comitato per la sezione artistica nella mattina, per l'esame dei progetti dei locali e per la scelta del cartellone; e una dopo mezzogiorno, della presidenza generale, per l'esame... del bilancio preventivo.

—

I bozzetti per i cartelloni — saranno due: uno grande e uno piccolino, come si usò per l'Esposizione ultima di Venezia e per quella più recente di Torino e per altro. Ci siamo recati a vederne i bozzetti, esposti in una saletta della Camera di Commercio concessa al Comitato dell'Esposizione. Sono quindici, in tutto: uno semplicemente a carbone e quattordici a colori, a pastello o ad acquarelle. Predominano in tutti le figure femminili, sole o in compagnia di qualche robusto operaio.

Uno solo non presenta figura alcuna, ed è

Il più stravagante

dei quindici. Non abbiamo la pretesa di passarli tutti in rivista e nè di giudicare del loro merito: ma solamente di dare un'idea ai lettori di quel che egregi disegnatori (come il ben conosciuto Cesare Simonetti, lo Zilli, il signor Enrico Passero ed altri) hanno escogitato per richiamare l'attenzione dei Veneti e dei vicini fratelli istriani e in genere degli italiani e stranieri sulla Esposizione regionale che darà vita e lustro alla nostra Udine l'anno venturo.

—

Dicevamo adunque, essere — a nostro giudizio — l'unico bozzetto senza figure, il più stravagante dei quindici esposti. Ecco un bandierone, alto alto, grande grande, spiegato al vento e portante su la scritta: Esposizione regionale ecc. Lo sorregge una lunga asta piantata obliqualmente, adorna con verdi rame di alloro che le si attorcigliano. Come fondo, in basso, il panorama di Udine vista dall'alto: il Castello, la parte superiore della facciata del Duomo una fuga di letti allineati, qualche ciminiera. Il bandierone è in bianco e nero, i colori della città; Udine «a volo d'uccello» è dipinto in un colore giallognolo, come se la città fosse illuminata da quella particolare luce che talvolta filtra dalle nubi e che noi friulani chiamiamo *salustri*.

Un gruppo di bozzetti, oltre la figura o le figure, trae anche profitto dal *paesaggio* e vi troviamo riprodotta la chiesa di S. Giovanni in tre di essi, il Castello in cinque.

Dei primi tre, notiamo una mezza figura di donna campeggiante all'orlo di un circolo, mentre nel resto di esso è designata la loggia di S. Giovanni: bella, la figura, e di effetto, armonizzanti le tinte. La donna, forse troppo seria, per la circostanza, porta in una mano la *fama*. Altro bozzetto con la Loggia, ha pure una mezza figura di donna, con movenze alquanto più vive e geniali. Nella destra sollevata, arreca la corona pei vincitori nella nobile gara.

Il terzo, ha la figura intiera di donna ritta, spiccante sul fondo verde di un albero ch'è tutto una fronda sola: intorno al capo, in luogo dell'aureola porta una ruota dentata.

Dei cinque portanti il Castello, diremo pure brevemente:

una donna in piedi, incorona un'operaio seduto al tornio; fregi e stemmi; come da un'ampia finestra, vedesi la riva del Castello: di effetto il cielo aranciato all'orizzonte, come se il crepuscolo vi si diffondesse;

una donna che si appoggia a rami fronzuti carichi di frutta: pare stanca: ma il ramo si spezzerà dovendo sostenere tutto il peso di lei: stia in guardia adunque!;

una signorina molto discinta: porta in mano, forse la fama, o forse l'angelo del Castello: difatti, sul campanile che si vede nel quadretto laterale, l'angelo manca, ed è probabile che l'abbia portato via quella signorina. La quale è discinta, sì, ma pure indossa un lungo strascico e intorno ai corpo, non si sa come, consente che giri una fascia la quale va a toccare le nubi;

un circolo: una signora vestita di giallo e gialla in volto anch'essa e fin le chiome adorne di spiche e di fiori gialli, poggia il braccio sopra i denti di una ruota, senza badare che finirà col risentirne qualche dolore: ella è piuttosto pensosa, e guarda lontano, lontano, nel futuro: dietro, ha il Castello;

una formosa donna in piedi, con fiordalisi fra i capegli abbondanti e alla cintura, poggia la mano sull'incudine; il Castello spicca sur un cielo di fuoco; e spiccano le Ferriere di Udine più in basso, nello stesso quadretto; il basamento porta il Leone di S. Marco e l'aquila della Provincia.

Senza «paesaggio» gli altri.

Una donna incoronata che stringe fra le mani le radici di due alberi,

---

(1) Si capisce che l'A. parla della Provincia di Udine, mentre il Friuli abbraccia un tratto di terra — un paradiso, il paese — più vasto, e che si spinge fino al Timavo.

entro alle quali è dipinto lo stemma della città: quelle radici si aggrovigliano e contorcono, e da esse dipartonsi le due piante, benedette di foglie, di fiori e di frutta;

l'industria e l'arte che lavorano ai due lati e la fama che vola a portar loro il premio;

una amazzone a cavallo, che si avanza portando in mano una fiaccola accesa; e un contadino od un operaio che sia, il quale lo guarda meravigliato;

il lavoro — cioè un operaio, nude le braccia e nudo il corpo fino alla cintola, dipinto a tocchi vibrati, il quale siede brandendo il martello e poggiando a una ruota dentata: dietro a lui, l'agricoltura, in piedi, davanti a un covone di frumento e portante un'anfora..

—

L'ultimo, di cui parleremo, è il bozzetto che più seduce e incatena l'attenzione di chi lo riguardi. Lo domina una leggiadrissima giovane, dalle movenze graziose, che ricordano le figure botticelliane. Ella è intenta ad allacciare insieme i tre promettenti arboscelli che spuntano da uno stesso vaso collocato in basso e si innalzano vigorosi a formar, coi fioriti rami il cielo del seducente quadro. D'in fra i rami, leggonsi le parole: industria — agricoltura — arte — sport. Parchissimi gli ornati. Perfetta l'armonia di linee, di tinte. Fu battezzato, giustamente, un capolavoro del genere. Chi l'ideò e lo disegnò, è il Simonetti.

Un po di cifre.

Come notiamo sopra, nel pomeriggio si raduna la presidenza generale, per discutere, fra altro, un po' di bilancio preventivo.

Questo si aggirerà, per quanto sappiamo, intorno alle centocinquantamila lire. La sola costruzione dei locali è preventivata in lire

cinquantamila,

a occhio e croce: ma potrà facilmente salire di qualche migliaio.

Come far fronte a questa uscita? con quali entrate?.. Da preveggenti e provetti amministratori, la Presidenza calcolò le cifre dell'entrata molto a stretto, per non trovarsi un bel giorno con un forte passivo: ventimila lire dagli ingressi (diedero 23,000 nella ultima esposizione provinciale); diecimila dagli ingressi agli spettacoli vari (corse al trotto, concorso ippico, concorso automobilistico, gare pirotecniche, gare di pompieri ecc.: per i quali tutti è preventivata la spesa di circa diciotto mila lire); cinquantaseimila di sussidi e concorsi dallo Stato, dal Comune, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, dalle Banche, dalla Associazione Agraria; trentacinquemila dalla sottoscrizione pubblica, la quale ha già dato circa ventiseimila lire.

Come si vede, il bilancio è misurato con oculatezza: occorrerà mantenerlo in quei limiti, ciò che, non dubitiamo, farà oggi la Presidenza generale.

Onorificenza russa ad un nostro concittadino.

Lo Czar, ha insignito dell'ordine di S. Stanislao, il sottotenente di vascello MINISINI, che si segnalò al seguito delle truppe russe nella spedizione del Pecili (China).

Le nostre vivissime congratulazioni al valoroso ufficiale.

Assemblea generale di sanitari.

Ieri alle ore 4 pom. nei locali del nostro civico Ospitale, l'ordine dei sanitari della città e provincia di Udine tenne un'assemblea generale. Intervennero parecchi medici ed anche qualche veterinario; molti altri si fecero rappresentare. Riguardo l'elezione dei membri del Consiglio dell'ordine prevalse l'idea che ogni distretto avesse un consigliere e che di Udine fossero il Presidente, il Segretario ed il Vicesegretario. Riuscirono eletti:

Presidente: Prof. Pennato Papinio — Segretario: D.r Angelini Corradino, Vice-segretario D.r Luzzatto Oscar.

Consiglieri: dott. Dorigo Giovanni (Cividale) — S. Pietro al Natisone, nessun aderente — dott. Sigurini Giuseppe (Codroipo) — dott. Bortolotti Stefano (Palmanova) — dott. Bosisio Antonio (Latisana) — dott. Patrignani Alfredo (Spilimbergo) — dott. Cesare Giulio (Maniago) — dott. Frattina Basilio (Pordenone) — dott. Castellano Domenico (Sacile) — dott. Fiorioli Della Lena Vittorio (S. Vito al Tagliamento) — dott. Vidoni Giacomo (S. Daniele del Friuli) — dott. Montegnacco Sebastiano (Tarcento) — dott. Giorgio Ercole (Gemona) — dott Cigolotti Prospero (Moggio) — dott. Magrini Antonio (Tolmezzo) — dott. Cefis Gaetano (Ampezzo.)

Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria suonerà domenica 26 ottobre, dalle ore 16 alle 17 30, in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia militare — Musso
2. Sinfonia «La bella Galatea» — Suppè
3. Atto III.o «Un ballo in Maschera» — Verdi
4. Valzer «Onde di Lago» — Mariani
5. Gran Centone nel Ballo «Pietro Micca» — Chiti
6. Mazurka «Cuor di donna» — Ragusa

La gita del Circolo Speleologico.

Come annunciammo, giovedì 23, ebbe luogo la gita indetta da questa associazione, la quale aveva per iscopo l'esplorazione d'una grotta nei pressi di Meduno in quel di Spilimbergo. Ad onta che, nel mercoledì, giorno in cui avvenne la partenza da Udine, il tempo fosse tutt'altro che promettente e l'acqua anzi cadesse a catinelle dal cielo, pure tre audaci sfidatori degli elementi non si trattennero dal fare quanto erasi divisato. *Audaces fortuna juvat:* difatti la loro, diremo così, ostinazione, fu premiata. Nella serata, solendettero nuovamente le stelle e, nel domani, la più allegra giornata d'autunno fu a rendere gioconda la gita.

In carrozza, all'alba, da Spilimbergo a Meduno. Poco lungi dal paese, e precisamente nelle falde d'un poggio, propagine delle circostanti montagne, s'apre una oscura gola, dalla quale esce rumorosamente allegra ed in cascatelle un'acqua dalle candide spume. Conviene cacciarsi in quel nero labirinto ed in mezzo a quell'acque, la quale diede la mite temperatura di 12.o Celsius di contro a quella dell'aria esterna di 6 8.o.

Come in molte altre grotte (fra cui le nostre friulane Ciastita, di Vedronza ecc.) anche quì abbiamo due corritoi, che più addentro si uniscono, l'uno abbandonato, asciutto ed in via di riempimento, l'altro percorso attualmente dall'acqua, che vi forma cascatelle, laghetti e rigagnoli del più bell'effetto alla luce delle nostre candele e di un fanale ad acetilene recato con noi. Dopo breve percorso e dopo averci più volte immersi nell'acqua fin oltre la cintola usciamo in un'ampia sala (m. 20 per 12), dalla cui volta pendono eleganti stalattite di forme diverse e le cui pareti sono investite di strani panneggiamenti drappeggiati e frangiati in mille guise. Una colonna d'acqua argentina cade dall'alto ed illuminata dal magnesia offre il più attraente spettacolo.

Ma quì la grotta finisce: un sorso di vivace liquore riscalda i nostri petti e noi riprendiamo la via del ritorno. All'uscita siamo accolti gentilmente dall'egregio sig. Zatti, che fu il primo ardito esploratore della caverna.

Una buona refezione, una visita ad un altro crepaccio di lieve importanza, e poi partenza, pienamente soddisfatti della gita. *A L.*

Nel personale della nostra Prefettura.

Il rag. Michele Collo è trasferito a Pinerolo. Sono destinati a Udine i ragionieri Civili Cirillo cav. Roberto da Napoli; Marini Attilio da Grosseto; Padova Giacomo da Varallo.

Servizio telefonico.

Si avvertono i signori abbonati che lunedì prossimo andrà in vigore il nuovo regolamento; sono quindi pregati di attenersi strettamente al medesimo.

Il Direttore
G. Bornancin

La gratitudine di Mons. Dell'Oste verso i suoi parrocchiani.

Riceviamo stamane la seguente lettera, che Mons. Pietro Dell'Oste, parroco alle Grazie ha diretto.

Ai parrocchiani delle Grazie.

In fascicolo di 12 pagine scritte, munite da 140 firme autografe di capifamiglia; ho ricevuto questa mane dalla spettabile commissione incaricata, la relazione di quanto fu detto in ispeciali adunanze e fatto dal 24 settembre al 23 ottobre, per far scaturire la luce *vera*, sulle note accuse che mi riguardavano.

Questa nobile ed esauriente attestazione di stima, resa anche sommariamente pubblica sui diarii cittadini d'oggi, mi ha commosso ed allietato. Sento perciò il dovere di esprimere, come esprimo, con tutto l'animo mio i sensi di vivissima gratitudine, dai quali è compresso il mio cuore per i firmatari non che per tutti gli altri capi-famiglia, che in lettere private o verbalmente, mi hanno rinnovati in questi giorni, i loro sentimenti di filiale adesione.

Serberò quest'atto di deferenza fra i più cari ricordi della mia vita.

Da parte mia poi solennemente dichiaro e protesto, che a difesa di quella moralità che si tentò così ignobimente di conculcare, come in questa contingenza, adoprerò tutta l'energia che Dio mi ha dato, infallantemente certo, che tutta l'onta ricadrà sui disgraziati autori. A ciò mi muove non tanto la tutela della mia individuata personalità, quanto quella del principio che professo, del carattere che rivesto, del Clero cui appartengo; il quale — è troppo noto — oggi è fatto segno di bersaglio per una parola data dalla setta, col proposito deliberato del «Calunniate calunniate».

Vostro aff.mo Parroco
Sac. Pietro Dell'Oste.

La disgrazia del ciclista.

Venne iersera medicato all'Ospitale Giuseppe Gori di Giuseppe d'anni 13 studente, per ferita all'indice della mano sinistra e contusione al torace destro, riportate per caduta da bicicletta. Guarirà entro dieci giorni.

MUNICIPIO DI UDINE.

Il nuovo orario nelle scuole elementari.

Il prossimo lunedì 27 corr. andrà in vigore nelle scuole urbane il seguente orario, deliberato dalla Giunta municipale nella seduta del giorno 21:

Dalle ore 8.30 alle 8.45 — Ingresso nell'aule.

In questo frattempo gli insegnanti dovranno trovarsi nella propria scuola per raccogliere gli alunni, per accertarsi «che siano puliti nelle vesti e nella persona e forniti degli oggetti neccessari allo studio» (Reg. scol. municip. art 42)

Dalle ore 8.45 alle 11.15 — Lezione

Le classi I.a II.a e III.a avranno un quarto d'ora di riposo, possibilmente all'aperto, dalle 10 alle 10.15. Le classi superiori avranno pure, alle ore 10, un breve respiro per recarsi ai gabinetti.

Dalle ore 11.15 alle 12 — Refezione e ricreazione.

Durante questo tempo gli insegnanti a gruppi e successivamente, dopo aver affidata la propria classe ad un assistente ad ai colleghi (secondo che disporrà il Direttore locale), si rechieranno in una stanza apposita, per la colazione.

Dalle ore 12 alle 14 — Lezione

Ore 14 — Uscita ordinata delle classi divise in piccoli drappelli, guidati da capi-squadra e corrispondenti ai vari quartieri abitati dagli alunni.

Le classi intere saranno accompagnate fino alla via dai loro propri insegnanti.

I direttori delle varie scuole e due o tre maestri per turno, (due o tre, secondo l'importanza della scuola) dovranno trovarsi ogni giorno nello stabilimento dieci minuti prima dell'ingresso, per raccogliere e custodire i fanciulli che si presentassero in anticipazione.

Trascorsi dieci minuti dalla squilla che segna il cominciamento delle lezioni, gli alunni ritardatari «non potranno essere ammessi alla scuola senza la permissione del Direttore o della Direttrice locale» (Reg. scol. municipale art. 50). I ritardi devono essere giustificati.

Circolo filarmonico G. Verdi.

Accorsero numerosi i soci con le loro famiglie per assistere all'annunciato Concerto vocale-istrumentale; ma la parte vocale mancò del tutto, causa un'indisposizione sopravvenuta «all'ultimo momento» alla sig.ra *Carlini-Rubini*.

Meno male che l'assenza della cantante fu ricompensato ad usura dalla distinta orchestra, diretta dall'ottimo maestro signor Giacomo Verza che interpretò, come meglio non si avrebbe potuto desiderare, musica del Rossini, del Sudessi, del Berger, del Duran e del Filippucci.

Emerse assai la valente signorina Nadeia Verza in un *a solo* per violoncello, ottenendo vivissimi applausi ed i *bis* del bellissimo brano musicale.

Fu pure replicata la sinfonia nell'opera *Tancredi* del Rossini.

La gravissima disgrazia di un soldato di cavalleria.

Jerl'altro, si stavano inferrando nel quartiere di S. Agostino, i nuovi cavalli acquistati pel 12.o Cavalleria Saluzzo. Il soldato Angelo D'Ambra, d'anni 21, di Barletta, teneva una della gambe ad un cavallo, mentr'era sottoposto alla operazione.

D'un tratto, la bestia s'imbizzì e si rizzò sulle zampe posteriori. Il suo moto fu così brusco, che il povero soldato ne fu gettato a terra e battè del capo contro il muro. Si rilevò egli in piedi, quasi subito, e sfogò la collera percuotendo il cavallo. Ma poco dopo fu visto impallidire e lamentarsi con altri soldati:

— Tienmi sù, tienmi sù!... La testa mi gira...

E cadde svenuto.

Trasportato nella infermeria, si constatò che l'infelice aveva riportato una grave commozione cerebrale.

E jeri, soccombette!..

Lontano dai suoi, lontano dalla terra natale — dove chissà quale vita tranquilla e benedetta di figli aveva sognato!.

Teatro Nazionale.

Questa sera penultima rappresentazione lo con spettacoloso dramma *Cristoforo Colombo alla scoperta del nuovo mondo.* Seguirà la replica dell'applaudita Vaudeville in un atto: *I due orsi.*

Domani domenica, ultima definitiva rappresentazione.

Furto di panocchie.

Furono arrestati Francesco Zanelli fu Valentino da Pozzuolo d'anni 34, e Pietro Londero di Domenico d'anni 42 da Gemona, per furto continuato di granoturco. Fu sequestrata la refurtiva.

Una cantante arrestata.

La cantante ambulante Edvige Martinuzzi di Guglielmo da Torino, fu arrestata perchè colpita da mandato di cattura della Pretura di Torino dovendo espiare 10 giorni di arresto per contravvenzione al meretricio.

DECESSO.

A Torino, è morto il nobile prof. Alfonso Cossa, che fu presidente della R. Accademia delle Scienze di Torino e Direttore della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri.

Udine lo ricorda con affetto e gratitudine, come il primo preside del nostro Istituto Tecnico.

Il prof. Cossa, chiamato dal Commissario regio Quintino Sella, giunse in Udine nel novembre del 1866, quando fu fondato l'Istituto — già in fama quale chimico, specialmente per gli studi da lui fatti sulle opere del celebre chimico tedesco Liebig.

Con la vasta sua mente ordinatrice, egli seppe dare all'Istituto nostro un ordinamento tale da portarlo fin dai primordi all'altezza dei migliori d'Italia; e l'impulso di allora perdurò anche negli anni seguenti, per opera di altri benemeriti presidi, e con vantaggio grandissimo per il paese nostro.

Il prof. Cossa stette in Udine — dove sempre conservò amici ed ammiratori ed a cui volse affettuoso pensiero ancora negli ultimi anni — fino al gennaio 1871. Verso il 1870, egli visitò le stazioni agrarie della Germania, e potè ottenere che, sul modello di esse, fosse creata la stazione agraria annessa al nostro Istituto Tecnico, la quale pure apportò al paese immensi benefici.

Perciò, la dipartita del prof. Cossa è salutata da noi con reverente gratitudine.

Altro decesso.

Da Roma, viene la notizia che vi è morto il comm. Angiolo Padovani, il quale conta in Udine parenti ed amici ancora, dopo molti e molti anni che n'è assente.

Cominciò quale agente nel negozio manifatture Centa — poi Gaspardis. Sposò una Golner ebraica fattasi insieme con l'intera famiglia cristiana e con grande solennità battezzata dal canonico Frangipane, nella chiesetta della frazione dei casali Pappagà.

Il nob. Antonio de Pilosio aiutò il Padovani ad aprire un negozio proprio di chincaglierie, in Mercatovecchio: ma gli affari non prosperarono e il negozio fu chiuso.

Da Udine, il Padovani emigrò. Assunse la rappresentanza nell'Alta Italia delle ferriere di Saint Cloud; e da allora data la sua fortuna.

Presentemente, rappresentava la Riunione Adriatica di Sicurtà in Roma, posto già occupato dall'on. Seismit-Doda.

Arresto di un bruto.

Fu arrestato, in seguito a mandato di cattura del Giudice Istruttore, Giov. Giuseppe Tunis d'anni 19, dei casali di S. Rocco, imputato di atti di libidine.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Accusa non provata. — Colonello Francesco, d'anni 41, contadino do Spilimbergo, è chiamato a rispondere di contravvenzione sanitaria, perchè, non essendo veterinario, ebbe ad esercitare l'arte in una stalla in Navarons, su una vaccina sopra parto, la quale poi soccombette per le inconsulte manovre operatorie.

L'imputato è difeso dall'avv. Peter Ciriani.

Interrogato, nega il fatto ed asserisce d'essere stato chiamato nella stalla a visitare la vacca: d'esservisi recato, ma non averla operata, avendo detto a famigliari non essere egli veterinario, e che andassero a chiamare uno di questi.

Dai testimoni d'accusa, uno dice che l'imputato ebbe altre volte ad esercitare abusivamente l'arte veterinaria; ad altri, ciò invece non consta.

Quelli di difesa, depongono in conformità alle asserzioni dell'imputato.

Il P. M. chiede l'assoluzione per non provata recità; la difesa, il non luogo per inesistenza di reato. Il Tribunale uniforma la propria sentenza alla richiesta del Pubblico Ministero.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercato granario.

Affari soltanto in granoturco, con qualche discesa nei prezzi.

Difatti, mentre giovedì il suo prezzo fu dalle l. 11 alle 14.30; oggi conseguì: 11 30, 11.50, 11.75, 12, 12 25, 12.40, 12.50, 12.60, 12 75, 13.25 e 13 40.

Castagne: 15.—, 16.—, 17.—, 18.— e 19.— al quintale.

Pollerie.

Galline e polli da l. 1.—, 1.05, 1.15 il chilogramma.

Oche: 0.90.

Luigi Montico gerente responsabile

Orsola Seitz, madre desolatissima, in nome pure del figlio Giuseppe, delle figlie, della nuora, cognati, generi, nipoti e parenti tutti, dà la doloresissima partecipazione della morte avvenuta ieri in Gorizia del figlio

dott. **Edoardo Seitz.**

Udine, 25 ottobre 1902.

Non disperate, a tutto si rimedia.

Ripetuti esperimenti mi mettono in grado di riferire intorno alla efficacia della Emulsione Scott come ricostituente. Con essa si riesce in breve tempo a ricostituire quei bambini nei quali la debole costituzione e il pallore danno la dimostrazione di un lento sviluppo organico. Nella convalescenza di malattie esaurienti, specialmente gastriche, in cui l'assimilazione degli alimenti riesce difficile per l'irritazione della mucosa e l'atonia delle pareti intestinali, l'uso della Emulsione Scott produce effetti veramente soddisfacenti. Le funzioni digestive si riordinano e la nutrizione migliora, anche in casi nei quali si era mantenuta difettosa, malgrado l'uso di altri ricostituenti.

Dott. GIOVANNI ALONZO
Professore pareggiato di Patologia generale nella Regia Università
Catania, Via Sant'Elia N. 4.

Convalescenza. La breve, quanto ponderata relazione del distinto medico, Prof. Alonzo della Università di Catania, sopra inserita, stabilisce teoricamente con l'appoggio di una lunga pratica l'utilità, anzi diremo l'indispensabilità, della Emulsione Scott nella debolezza organica e nelle convalescenze di malattie acute. I Signori Medici, a mezzo di studi comparativi, possono stabilire il valore terapeutico dei diversi rimedi, ed è cosa ben lodevole che si diano la pena di rendere di pubblica ragione, a beneficio di tutti, i risultati delle loro esperienze. Per ragione dei suoi componenti e della sua forma chimica la Emulsione Scott occupa il posto di preferenza per la cura di ogni organismo nel quale, per qualsiasi causa, scarseggia la vitalità.

La Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con glicerina ed ipofosfiti di calce e soda, è un rimedio scientifico contenente, in forma gradevole e digeribile, i più attivi produttori di sangue, muscoli ed ossa che esistono. Le infinite imitazioni fatte allo scopo di sfruttarne la rinomanza, sono miscele empiriche di nessun valore; per evitarle, quando comperate, *esigete le bottiglie Scott col pescatore.* L'autenticità del rimedio garantisce i risultati della cura. Tutto è stato imitato della Emulsione Scott, meno la efficacia curativa. Non accettate imitazioni nè surrogati; la Emulsione Scott è unica, nessun rimedio analogo la equivale. La Emulsione genuina vendesi in tutte le farmacie non sciolta a peso nè a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati, "*Saggi*", "*Piccole*", "*Grandi*", fasciate in carta color salmon e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso.

La ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "*Saggio*", affinchè serva di controllo per successivi acquisti. Mandare Cartolina vaglia da L. 1.50 ai Signori Scott e Bowne, Ltd. - Viale Venezia N. 12, Milano.

Appigionasi

Casa divisa in due affittanze in Piazza Mercatonuovo: I. e II. piano; III. e IV. piano.

Per trattative rivolgersi al negozio Angelo Scaini. 255

Ferro China Bisleri

Liquore ricostituente — Volete la Salute??

Il ch.mo D.r VINCENZO ARGENTO di *Palermo*, medico della R. Casa, scrive:

Sin dal periodo dell'Esposizione nazionale in questa città, ho adoperato ad intervalli e secondo le occasioni, il FERRO-CHINA-BISLERI e posso assicurare di averlo trovato sempre utilissimo come tonico e ricostituente, nonchè gradito e di facile somministrazione agli infermi, che per loro natura sono negativi a prendere rimedi. 13

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

1 F. BISLERI e C. MILANO

La Ditta RIZZANI & CAPELLARI

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente **Calce viva**, cucinata ne' suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio - vasi da fiori e statue per giardino, fumajuoli per stufa in terra cotta, il a tutto prezzi modicissimi. 240

Prof. E. Chiaruttini - Udine

Malattie interne e nervose

Consultazioni: **Piazza Mercatonuovo N. 4** (Casa Giacomelli), dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2 di tutti i giorni.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C.: MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Comperate SETA SVIZZERA!

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorato da L. 1.20 fino a L. 18.50 al metro.

Specialità: **stoffe di seta per abiti da Società, da sposa, da ballo e da passeggio** nonchè per **camicette, fodere,** ecc.

In **Italia** vendiamo ai **privati direttamente** e spediamo le stoffe di seta scelte **franco di porto e dazio** a domicilio.

Schweizer & C., Lucerna (Svizzera)

Esportazione di seterie.

Toso D.r Edoardo

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi n. 8

UDINE

LA PROMESSA È UN DEBITO

Così dice il proverbio. Ma quanto più grande, il debito di onorare le tombe dei poveri trapassati! Le loro ultime raccomandazioni, i loro ultimi sguardi son perchè ci ricordiamo di loro. Approssimandosi il mesto giorno, in ogni casa e famiglia si ricordano i poveri morti. Pensiamoci a tempo!

Avendo poi un cimitero degno di Città Capitale specie cogli ultimi lavori compiuti a cura dell'onorevole S.g. Cav. Rizzani, che l'atrio imponente risalta come, un vero gioiello d'arte, avendo fedelmente conservato il disegno dell'illustre Ing. Presani; chi non vorrà ricordare con decorosa memoria le tombe dei suoi cari? Un fiore, un lumicino un simbolo qualunque di pietà e di dolore dovranno fregiare ogni tomba!

La Ditta Domenico Bertaccini, in Mercatovecchio, è fornita per la circostanza di centinaia di lampade, di fanali, piedestalli in ferro battuto e di bracialetti in tante forme e disegni, e più di centinaia di corone in metallo resistenti alle intemperie. I prezzi vanno da L. 1 e 2 in più al pezzo. Si spediscono gli oggetti anche in provincia e fuori ad ogni richiesta.

Si applicano nastri con dedica a richiesta.

ERNIE

come prevenirle - contenerle e guarirle secondo i casi senza operazioni. — Invenzione scientifica del signor P. V. Brocchi, brevettata dal R. Governo.

Premiata con gran croce al merito e medaglia d'oro

Garanzia assoluta sul risultato per ogni caso d'ernia

Questo apparecchio scientificamente esatto ed igienico è senza rivali e per riverente omaggio all'illustre erniologo SCARPA, gli venne dato il nome di

Cinto erniario "Antonio Scarpa,,

e per le sue qualità speciali venne dichiarato, da emeriti specialisti e da tutti i medici e chirurghi che ebbero ad esaminarlo, *incontestabilmente razionale prestandosi ad indicazioni di cura speciale per ogni qualità d' ernia.*

Senza molle d' acciaio, dannose o moleste, senza la irrazionale cintura circolare dell' addome e senza voluminosi cuscinetti, è semplice, contentivo ed elegante. — L' ernia è contenuta assolutamente senza dolore in qualunque movimento del paziente facendo anche molto moto: marinai, cavallerizzi, schermidori, touristi, bambini. ecc.

Esso è l' ideale dei Cinti per qualunque sesso ed età, anche perchè circondato di garanzie viene scrupolosamente applicato sotto l' egida di precetti scientifici che dettarono gli illustri Professori Duplay — Reclus — Ficher — Novaro ecc. precetti che finora rimasero ignorati dai sofferenti e per essi è una vera e reale cura mai praticata.

Si richiama l' attenzione delle donne in istato di gravidanza e puerperio; a queste l' uso del cinto facilita il parto e lenisce le sofferenze uterine e ne scongiura la produzione delle ernie tanto facile in esse.

La farmacia alla Loggia Piazza V. E. Udine, ha assunto l' esclusivo deposito del suddetto Cinto per le provincie di Udine, Gorizia, Trieste. Il Gabinetto d'applicazione è aperto permanentemente ed è diretto dal dott. Oscar Luzzatto. I sofferenti possono accedervi per via Belloni N. 6, e per l' applicazione o acquisto incaricare, volendo, il medico di famiglia.

Visite gratuite senza obbligo di acquisto

Assistenza d' un chirurgo in casi speciali.
Visite a domicilio dietro richiesta anche coll'assistenza dal medico di famiglia.
A MILANO — TORINO — GENOVA, i Gabinetti SCARPA sono aperti permanentemente e le applicazioni vengono eseguite da distinti chirurghi.
Nessun cinto offre più serie garanzie all' ammalato.

Sede Amministrativa: SOCIETA CINTO ANTONIO SCARPA

Via Carlo Alberto, 2 - MILANO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui la fianco. — Composizione: [illegible] ammoniaco, galbano, [illegible] — Idem di Colomane [illegible] — Acido salicilico crist., idrato potassico [illegible] — Prezzo L. 1.25 al rotolo e L. 1.35 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Scrofola - Piaghe scrofolose torpide - Ingorghi glandolari - Rachitismo - Osteomalacia - Cloro Anemia - Artrite - Debolezza costituzionale - Convalescenza di malattie infettive.

Guarigione sicura col premiato

VINO MARCEAU

del Prof. Dott. **L. Sergent Marceau** - TREVIGLIO

Gratis Consulti e Opuscolo Scientifico

L. 2 al flacone piccolo - L. 3 flacone doppio - N. 6 flac. picc. L. 11
N. 6 doppi L. 17 franco di porto.

Si vende in tutte le farmacie.

Pillole Analetiche

a base di Fosforo e Ferro organici e di sostanze Toniche stimolanti completamente solubili, del Prof. Dott. ***L. Sergent Marceau Treviglio.***

Ricostituente completo del Sangue e del sist. Nervoso

Raccomandate da distinti Medici nelle diverse forme di *Neurastenia* nell' *Anemia, Clorosi,* nell' *Esaurimento cerebro spinale,* nella *Tubercolosi* (1.o stadio) nella *Debolezza costituzionale,* nell' *Atonia del ventricolo, Fosfaturia, Linfatismo,* e nelle *Convalescenze di malattie acute.*

Sicura e pronta guarigione

Gratis Consulti e Opuscolo Scientifico

L. 2.50 al flacone - N. 6 flac. L. 13.50 franco di porto.

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei **CALLI AI PIEDI.** A base di Ac. Salicyl e Thimol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina. Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
C. V. E. - MILANO - C. V. E.

La «Patria del Friuli» è il giornale più diffuso della Provincia.

Francesco Cogolo callista provetto, Via Grazzano, 73.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

progressiva o *istantanea* è oggi indiscutibilmente la migliore per ridonare ai **Capelli grigi o bianchi** ed alla **Barba** il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero.* Queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere ch'essi sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

50 Anni di Successo ognor crescente, l'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.*

E. SALLÈS, Prof.-Chco, **73, Rue Turbigo, PARIS.** — Vendesi presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.10	D. 14.20	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.30	4.25

Udine S. Giorgio Venezia	Venezia S. Giorgio Udine
M. 7.35 D. 8.35 10.45	D. 7.— M. 8.57 9.53
M. 13.16 M. 14.35 18.20	M. 10.20 M. 14.14 15.50
M. 17.56 D. 18.57 21.20	D. 18.25 M. 20.24 21.46

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.30	7.32

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	[illegible]	O. 16.55	19.40
D. 17.15	19.10	D. 17.30	20.25

Udine S. Giorgio Trieste	Trieste S. Giorgio Udine
M. 7.35 D. 8.35 10.40	D. 6.20 M. 8.29 10.12
M. 13.16 O. 14.15 19.45	M. 12.30 M. 14.30 16.05
M. 17.56 D. 18.57 21.15	D. 17.30 M. 19.04 21.25

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
M. 14.31	15.16	M. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.56

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.56

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine S. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	S. T.	ARRIVI A Udine R. A.
8.15	8.41	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.15	15.30
18.—	18.25	19.45	17.30	18.45	—.—

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina; i medici quindi possono adattare la dose all' età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nelle quantità di 10 a 12 al giorno

Scatola grande L. 1.50 cad. — Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vend. in 33 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull' istruzione, avvertendo gli acquirenti di respinger le scatole che ne sono prive.

Dal 1 novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l' Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11 Roma via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d' Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll' aggiunta di centesimi 25 per l' affrancazione.

IN UDINE presso: *Comelli, Commessatti, Fabris,* P. *Miani, Beltrame, Donda* farmacisti; *Minisini* negoziante.

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco